

Giuseppe Mazzini e gli operai italiani

da «Apostolato popolare» di Giuseppe Mazzini

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 113-114.

La parola *operaio* non ha per noi alcuna indicazione di *classe* nel significato comunemente annesso al vocabolo: non rappresenta inferiorità o superiorità sulla scala sociale. [...] Un giorno saremo tutti *operai*, cioè vivremo tutti sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti [...]. Ma codesto è l'avvenire [...]. Il presente è diverso. Esistono in Italia, come dappertutto, due *classi* d'uomini: gli uni possessori esclusivamente degli elementi d'ogni lavoro, terre, credito, o capitali; gli altri, privi di tutto fuorché delle loro braccia. Esiste in Italia, come per ogni dove, una educazione diversa per queste due classi, o meglio, esiste una educazione quale i mezzi individuali possono procacciarla, per la prima classe; non esiste educazione alcuna per la seconda [...]. Gli uomini della prima classe combattono per assicurare ed accrescere gli agi e le superfluità della vita; gli uomini della seconda combattono per assicurarsi la vita. [...] Le insurrezioni fino ad oggi tentate ebbero carattere esclusivamente *politico*: il lavoro attuale tende a far sì che la prima insurrezione porti carattere *politico e sociale* ad un tempo [...]. Ma per riuscirvi sono necessarie due cose: l'una, che i milioni i quali invocano un migliore ordinamento sociale esprimano i loro bisogni; l'altra, che i migliori o i più tra gli uomini componenti la prima classe simpatizzino coll'espressione di quei bisogni e intendano la necessità di riunirsi a soddisfarli concordemente. [...] Braccia d'operai conquistarono la Bastiglia: che cosa ottennero dalla rivoluzione francese? Braccia d'operai rovesciarono il trono di Carlo X: cosa ottennero le moltitudini dall'insurrezione del 1830? Le associazioni che prepararono in Italia il terreno ai movimenti del 1831 erano popolate d'operai: quali provvedimenti furono non dirò presi, ma indicati da lungi alla speranza delle classi operose [...]? Gli operai delle città di provincia decisero in Inghilterra nel 1831 la questione della riforma: perché i pochissimi provvedimenti che originarono dal *bill* conquistato non fruttarono che alle classi medie? Mancava agli operai

un ordinamento speciale; mancava quindi l'espressione regolare, insistente, imponente de' loro bisogni. L'operaio si frammise a movimenti originati e diretti dalle classi medie, si confuse nelle vaste file della Carboneria, scese in piazza a combattere, com'uomo, come cittadino, non come operaio. Venne in aiuto, come cifra numerica aggiunta alla lotta, non come *elemento* dello Stato, a classi ch'erano col fatto ordinate da secoli, e considerate da secoli come elemento della società. Accettò quindi necessariamente il loro programma, non diede il suo [...]. La questione dell'ordinamento speciale degli operai italiani si riduce a questa: hanno o non hanno gli operai bisogni speciali che esigono provvedimento?

Gli operai lavorano troppe ore della giornata, perché non ne patisca la loro salute e perché non vi sia per essi impossibilità assoluta d'educare, come conviensi ad ogni umana creatura, l'intelletto e l'anima loro. Gli operai sono generalmente troppo mal retribuiti per ch'essi possano schermirsi, coi risparmi, dalla miseria per sé e per le loro famiglie ne' tempi di crisi, e dall'ospedale o dalle *workhouses* nella vecchiaia. Gli operai sono lasciati senza riparo, dacché le coalizioni, anche negli Stati mezzoliberi, sono punite, all'arbitrio di chi li impiega e alle diminuzioni dei salari provocate dagli effetti della concorrenza crescente. Gli operai sono continuamente esposti alla mancanza assoluta di lavoro, cioè alla fame, per le frequenti crisi commerciali, che l'assenza di direzione generale all'attività industriale fa inevitabili. Gli operai sono, dalla natura della loro mercede incapace d'aumento progressivo comunque il guadagno dei padroni proceda, ridotti alla condizione di macchine, condannati ad una ineguaglianza perpetua, avviliti in faccia a se stessi e ai loro fratelli di patria. Gli operai sono, per tutte queste cagioni, sottoposti a tutti gli obblighi della società dove vivono, dal tributo che le imposte indirette prelevano sui sudori delle loro fronti fino al sacrificio della vita che le guerre della patria esigono, senza giovare d'un solo de' suoi benefici. A condizioni siffatte i rimedi meramente politici non bastano; e nondimeno le rivoluzioni saranno sempre meramente politiche finché saranno fidate all'impulso unico delle loro classi. [...] Siete cittadini Italiani, e come tali volete l'unità, l'indipendenza, la libertà della patria e i diritti politici che spettano a tutti i vostri fratelli qualunque sia il modo delle loro attività nel lavoro comune: appartenete dunque alla Associazione Nazionale. Siete operai Italiani, e come tali avete bisogni speciali ed esigete rimedi speciali senza i quali i diritti politici tornerebbero per voi un'amara ironia; ordinatevi dunque tra voi perché l'espressione di questi bisogni e l'indicazione di quei rimedi sian note all'Associazione e per mezzo dell'Associazione alla Nazione Italiana.